

# Il pilastro famiglia ha bisogno di rinforzo

*1 agosto 2020 La crescita dei bisogni sanitari comporterà maggior prelievo fiscale*

Una delle idee che più sono vanno ripetute in questo periodo di crisi da coronavirus è che il Sistema sanitario nazionale è risultato inadeguato a fronteggiare con efficacia l'offensiva della pandemia perché disastroso da scelte politiche dirette per anni ed anni a privilegiare il settore privato della sanità rispetto a quello pubblico.

Si obietta a questa idea affermando che se fosse vera non si capisce perché il governo non abbia deciso di appoggiarsi sui privati resi solidi da qualche decennio di aiuti e sostegni realizzati a scapito degli ospedali di proprietà dello Stato e gestiti dalle Regioni; si ribadisce l'obiezione affermando che non sarebbe stato complicato procedere alla mobilitazione di cliniche e strutture private, dotandole ovviamente delle risorse adeguate (cioè aumentandone i ricavi), accusando al contempo il governo di ignorarle per meglio lamentarsi degli errori commessi in passato e sottolineare la differenza tra i governanti odierni e quelli di ieri; si ribatte l'obiezione affermando che, in realtà, per un governo che non ha esitato a mettere in quarantena l'intera popolazione nazionale, non sarebbe stato affatto difficile coinvolgere le strutture private.

La quasi totalità del peso del coronavirus è stato scaricato sulla sanità pubblica con il risultato di mettere in drammatica evidenza le carenze provocate da decenni di politica sanitaria ispirata alla razionalizzazione, che ha significato riduzione; rigore fondato sulla convinzione che mai in Italia si sarebbe dovuta affrontare una situazione d'emergenza come quella attuale; rigore fondato sulla necessità elettorale di non aumentare il prelievo fiscale.

E' vero che la sanità privata ha goduto e gode delle conseguenze dei tagli alla sanità pubblica. Quando i tempi di attesa per i ricoveri, le analisi e le visite specialistiche, diventano infiniti chi può permetterselo, e se l'urgenza è disperata anche chi non può, ricorre alla sanità privata. Chi scrive ha prenotato una visita specialistica con il SSN della regione Lazio... effettuata dopo sette mesi!

Ovviamente la sanità privata si è dotata di ancor meno capacità di riserva della sanità pubblica; per la semplice ragione che le prestazioni troppo costose pochi possono permetterselo, e quindi ricadono sulla sanità pubblica che serve tutti. Ora, che il servizio pubblico debba arricchire ulteriormente aziende private che già macinano ricavi enormi, e per di più aggravando il debito pubblico, sarebbe stata una enormità che difficilmente non avrebbe causato critiche feroci!

Ora, la difesa della sanità privata ha sostanzialmente due ragioni d'essere. La prima è evitare che, per sostenere il SSN, aumenti il prelievo fiscale sui redditi superiori; guarda caso quelli che possono permettersi ricche polizze di assicurazione sanitaria. La seconda è difendere gli interessi delle aziende private, e i pingui dividendi che queste fruttano, rendendo ancora maggiori i redditi superiori.

E' vero che si è scelta una strada diversa che è finita col gravare sulle famiglie. Che senza poter contare su un supporto adeguato o dei medici di base, né del SSN, ormai da tempo abbandonati a se stessi e trasformati in fabbrica di ricette, si sono dovute fare carico della parte più difficile della battaglia contro il coronavirus. Quella dell'accertamento della malattia e di un ricovero casalingo preferito di gran lunga al ricovero ospedaliero considerato il modo migliore per contrarre definitivamente il virus e rischiare la morte, sono lussi che ha potuto permettersi solo chi disponga di una assistenza familiare; anziani e poveri spesso non ne dispongono.

Ancora una volta, dunque, la famiglia si è rivelata il pilastro su cui grava il peso dell'assistenza sanitaria, pilastro che però si sta spaccando sotto il peso che deve sopportare. Il giorno in cui si

inizierà a rilanciare e rifondare il Sistema sanitario sarà necessario partire da questo: le esigenze di spesa sanitaria e di assistenza ad anziani e lungodegenti continuano a crescere, e il SSN le deve soddisfare. Se è vero, come viene sempre affermato, che la popolazione italiana è ricca, è giunto il momento che la parte ricca restituisca alla società una parte maggiore di ciò che finora ha ricevuto. Senza questa restituzione l'edificio crolla!